



COMMENTO CESMAR NR. 6

La strategia russa nell'Artico: conseguenze della
guerra in Ucraina

25 giugno 2021

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «Commento CeSMar»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone la fonte .

Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuovere le foto o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.

La strategia russa nell'Artico: conseguenze della guerra in Ucraina

Di Bruno Santorio

La regione artica è una delle aree di interesse chiave per la Federazione Russa: degli otto paesi che si affacciano sull'artico è quella con la maggior estensione territoriale e la popolazione più numerosa oltre il circolo polare. Prima dell'invasione dell'Ucraina più del 20 % del PIL russo derivava da attività nell'artico ed è stato stimato che nel nord della Russia siano concentrati il 75% del petrolio e il 95 % del gas russi, oltreché gran parte delle c.d. terre rare, di cui le economie occidentali sono sempre più affamate. Il progressivo scioglimento dei ghiacci consente una navigazione delle rotte artiche, particolarmente quella sotto il controllo russo, la North Sea Route (NSR), per sempre più mesi l'anno, offrendo suggestive prospettive per il futuro del flusso di merci ed una evidente chiave di sviluppo già ora per una Federazione Russa che vuole rimanere a tutti i costi nel novero delle grandi potenze.

L'aggressione all'Ucraina ha avuto però delle ripercussioni significative anche nell'artico. L'Arctic Council, l'organo attraverso il quale gli otto stati prospicienti la regione artica, gestiscono la loro cooperazione nell'area, è stato sospeso, perché tutti i membri, meno la Russia, hanno cessato di partecipare alle riunioni. Inoltre, Svezia e Finlandia hanno fatto domanda per l'ingresso nell'Alleanza Atlantica, che, se accolta, vedrà tutti i paesi artici appartenere alla NATO. A ciò si aggiunge il drenaggio di risorse che il Cremlino avrebbe potuto stanziare per il prosieguo della propria strategia nell'Artico e che invece si trova a dover indirizzare verso il sostegno dello sforzo bellico in Ucraina. Questo naturalmente ridimensiona gli ambiziosi obiettivi, dichiarati nel documento strategico del 2020, che devono fare i conti con la situazione sul terreno.

La teoria

Dal punto di vista della *grand strategy* russa la guerra in Ucraina ha cambiato ben poco della sua visione dell'artico. La regione resta di primario interesse, anzi, si può dire che abbia acquisito ulteriore importanza. Infatti, l'aspetto economico è immutato: gran parte delle risorse energetiche e delle materie prime russe si trovano nel nord, e, anche con le sanzioni occidentali e la parziale chiusura delle esportazioni verso i paesi europei, il settore resta fondamentale; nuovi acquirenti sono stati trovati in Asia (nello specifico Cina ed India) e parte delle sanzioni vengono aggirate. La vendita, e quindi l'estrazione, delle materie prime è voce in bilancio irrinunciabile. Per questo il mantenimento delle infrastrutture esistenti e lo sviluppo di nuove non può essere messo da parte del tutto.

Ma è sotto il profilo militare che l'artico richiama ancora maggiore attenzione. È stato calcolato che il distretto militare del Nord (creato negli anni 2013-2014) in cui si colloca la flotta del Nord è la sede del 20 % della capacità russa di lanci missilistici di precisione, e di tutti i missili balistici ipersonici Kinzhal.¹ Inoltre, alla flotta del Nord appartengono otto sottomarini armati di missili balistici per il mantenimento della possibilità di rappresaglia nucleare (SSBNs) e circa 16 altri sottomarini da combattimento attivi.² A ciò vanno aggiunte 37 unità di superficie, tra cui l'unica portaerei russa, il Kuznetsov, e l'ammiraglia, l'incrociatore a propulsione nucleare Pyotr Velikiy.

¹ Kausha et al. The Balance of Power Between Russia and NATO in the Arctic and High North, Rutsi, 2022 p. 12.

² Ibid.

Per quanto concerne le unità di terra nel 2015 è stata creata la Brigata Artica, formata principalmente dalla 200esima e 80esima brigata fucilieri motorizzata, con l'aggiunta di unità delle forze speciali, e due divisioni (76esima e 98esima) aviotrasportate, addestrate all'ambiente artico, con il compito di presidiare e difendere le infrastrutture militari della Federazione nell'artico. Vi è stato un certo recupero di installazioni militari sovietiche: le basi militari maggiori sono tre, a cui vanno aggiunte un certo numero di stazioni radar, avamposti di confine e per il soccorso (una trentina di installazioni in tutto) e 13 campi di aviazione.³ Flotta del Nord e Brigata Artica servono al mantenimento del concetto strategico russo di "bastione", vale a dire soprattutto la difesa della capacità di *second strike*, il cui fulcro sono i sottomarini dislocati nei dintorni della fondamentale penisola di Kola, ma idealmente anche la difesa (sea denial) e il controllo (sea control) delle acque artiche.⁴

In un momento in cui la tensione con l'Alleanza Atlantica, in seguito all'aggressione ai danni dell'Ucraina, è particolarmente elevata, e nella dialettica confrontazionale (il Cremlino non lesina i riferimenti all'arma nucleare) il mantenimento della credibilità come potenza nucleare è fondamentale. Nel caso della Russia questa è in larga parte concentrata nell'Artico.

In quest'ottica sono stati rispolverati scenari della guerra fredda, stando ai quali, in caso di guerra aperta con la NATO rapide incursioni in Finlandia e Norvegia dovrebbero aumentare la profondità strategica del "bastione" cercando di colpire obiettivi di alto valore, come le basi aeree degli F-35 Norvegesi, per garantire una più facile difesa della penisola di Kola: simili scenari potrebbero essere parte delle esercitazioni militari Zapad 2023 (Ovest 2023). Un aumento di basi militari ed effettivi nel nord-ovest del territorio federale, ufficialmente come risposta al "espansionismo NATO" è stato promesso da Shoigu a dicembre 2022.⁵

Infine, le ambizioni russe di lungo periodo nell'artico, alla luce della progressiva riduzione dei ghiacci e dunque il lento, ma parrebbe inevitabile, arrivo ad un *blue artic* se non altro nei mesi estivi, sono del tutto intatte. Anzi, proprio alla luce della realtà di una rotta del Nord (Northern Sea Route) ogni anno più percorribile – al momento la Russia riesce a mantenerla navigabile quasi 9 mesi all'anno - la Federazione insiste sul controllo diretto dei traffici marittimi (imponendo l'uso di proprie navi di supporto a chi voglia percorrere la rotta, prevalentemente le proprie navi rompighiaccio) e si è impegnata nella costruzione di infrastrutture di interscambio supporto e accoglienza che consentano di sfruttare un rotta che, entro il 2024-2025, dovrebbe rimanere aperta per tutto l'anno. In questo contesto si inseriscono i 1.8 trilioni di rubli (circa 22,5 miliardi di euro) stanziati in un piano di investimento estremamente ambizioso approvato dal Cremlino ad agosto 2022. Questo include sia gli investimenti per l'ammodernamento della flotta rompighiaccio, sia per la costruzione o ampliamento di hub logistici a Murmansk, Arkhangelsk, Vladivostok e nel mar di Korsakov a Sakhalin, ma anche di porti di rifornimento e manutenzione di Tiksi e Dikson oltre che megaprogetti per lo sfruttamento delle risorse naturali simili al già operativo YamalLNG a Utrenny per il gas liquefatto, Bukhta Sever per il petrolio e Yenisei per il carbone.⁶

³ <https://www.csis.org/analysis/ice-curtain-russias-arctic-military-presence>

⁴ http://www.cjoscoe.org/infosite/wp-content/uploads/2020/08/Conflict-2020-and-Beyond_A-Look-at-the-Russian-Bastion-Defence-Strategy.pdf

⁵ https://www.arctictoday.com/russia-vows-to-place-more-troops-near-nordic-countries/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=russia-vows-to-place-more-troops-near-nordic-countries

⁶ <https://arctic.ru/economics/20220804/1003501.html>

La pratica

Se le considerazioni strategiche russe non sono cambiate di molto, perché rispondono a logiche di lungo periodo, il perseguimento degli obiettivi fissati, già difficoltoso per la disparità tra ambizioni e possibilità reali, si è ulteriormente complicato.

Le sanzioni nel settore energetico hanno colpito meno duramente di quanto i più ottimistici sostenitori immaginavano,⁷ tuttavia hanno colpito; l'estrazione del gas è calata del 20% nel 2022 rispetto al 2021, e l'esportazione verso non solo paesi europei, ma anche del Commonwealth è calata del 45%⁸ l'estrazione di petrolio invece, esclusa una lieve flessione nei primi mesi dopo l'invasione di febbraio, non ha subito riduzioni significative.⁹ Questo può essere spiegato non solo con l'aver trovato nuovi acquirenti, ma anche con la semplice realtà tecnica che fermare l'estrazione di un pozzo petrolifero, particolarmente in Siberia, è estremamente complesso e il più delle volte conviene in ogni caso proseguire le operazioni di estrazione a perdere piuttosto che fermarle.¹⁰ Le sanzioni hanno comportato il ritiro delle multinazionali occidentali che fornivano la tecnologia e il personale specializzato, e sebbene Putin stesso abbia pubblicamente assicurato che non vi saranno chiusure di pozzi petroliferi, dovrà fare i conti con un improvviso gap tecnologico che sarà difficile da colmare: qualsiasi riparazione dovrà essere gestita internamente o chiedendo aiuto a potenze con esperienza specifica nel settore che contemporaneamente non siano allineate con il blocco occidentale, e la Cina, per quanto interessata, non è tra queste.¹¹

È estremamente difficile valutare con certezza l'impatto in termini di perdita di uomini e mezzi che la guerra in Ucraina ha avuto sulla Russia in generale, ma sulle sue capacità artiche in particolare. Le cifre ufficiali naturalmente non sono pubbliche, e fare la tara di quali informazioni siano corrette e quali no può essere un compito complesso. Tuttavia, è accertato che la Brigata Artica sia stata coinvolta nei combattimenti, e abbia subito una notevole perdita di uomini e mezzi. La 200esima pare essere stata, se non annientata, decimata in maniera sostanziale all'inizio del conflitto nei combattimenti a Kharkiv¹² e sorte simile ha subito la 80esima a Kherson.¹³ Le capacità della Brigata Artica sono state dunque effettivamente ridotte di molto - secondo alcuni analisti praticamente azzerate - ma comunque al punto da non poterla considerare al momento una minaccia.¹⁴ Ciò esclude per il futuro prossimo la possibilità per i Russi di dare seguito a quei piani militari che prevedono incursioni nei territori degli stati confinanti con la Federazione Russa a Ovest, in caso di conflitto aperto. Anche ritenendo una simile tattica ancora attuale l'intera Brigata Artica dovrà essere riequipaggiata e gli uomini persi sostituiti da nuove reclute, che vanno addestrate per il warfare specifico dell'artico, prima di poter essere impiegati efficacemente. Tutto questo richiede del tempo e notevoli risorse, che al momento sono concentrate sul fronte aperto in Ucraina.

⁷ <https://www.bloomberg.com/news/articles/2023-02-14/russia-did-most-oil-drilling-in-a-decade-even-as-sanctions-hit?leadSource=verify%20wall>

⁸ <https://www.statista.com/statistics/1308761/gazprom-gas-production/>

⁹ <https://www.statista.com/statistics/1303551/russia-s-monthly-crude-oil-production/>

¹⁰ <https://www.resilience.org/stories/2020-05-28/shutting-down-oil-wells-a-risky-and-expensive-option/>

¹¹ <https://www.firstlinks.com.au/end-of-russian-oil>

¹² <https://www.washingtonpost.com/world/2022/12/16/russia-200th-brigade-decimated-ukraine/>

¹³ <https://www.forbes.com/sites/davidaxe/2022/10/07/russias-reindeer-brigade-is-fighting-for-its-survival-in-southern-ukraine/>

¹⁴ <https://thebarentsobserver.com/en/security/2022/12/arctic-brigade-severely-weakened>

Se le forze di terra della Brigata Artica hanno accusato duramente l'attrito del conflitto in Ucraina non così quelle navali. Da questo punto di vista per il momento la guerra contro Kiev non ha avuto ripercussioni sostanziali: solo alcune unità della Flotta del Nord sono state inviate nel teatro di operazioni e per un periodo limitato (l'Ustinov fino all'estate, ma anche alcune delle altre unità da sbarco più piccole sono state riavvistate nel nord già a settembre).¹⁵ Dunque, sia le capacità aeree che quelle navali nell'artico sono pressoché intatte, con esse naturalmente rimangono del tutto credibili le capacità di *second strike* garantite dai missili a bordo dei sottomarini, ma anche le forze aeree strategiche. Con due *caveat* necessari.

Il primo è che l'impatto delle sanzioni riguarda anche la tecnologia militare: la Russia non ha una capacità di produzione interna dei chip sofisticati necessari per molte applicazioni militari, particolarmente per missili di precisione, e sebbene non sia ragionevole pensare che sia tanto avventata da utilizzare tutto lo stock disponibile nel teatro ucraino, la ridotta disponibilità imporrà una certa cautela, almeno fino a quando non sarà stata in grado di sviluppare o procurarsi delle alternative, strada che è tutta in salita.¹⁶

Il secondo *caveat* è che la Flotta del Nord è composta da unità per la maggior parte in crescente necessità di lavori di ammodernamento o direttamente di sostituzione con unità nuove. Questo rende la forza navale russa artica ancora temibile nelle operazioni di *sea denial* nelle prossimità delle acque territoriali, ma riduce di molto l'effettiva capacità di proiezione di potenza al di fuori di esse e in caso di conflitto aperto con la NATO resta assolutamente improbabile una capacità di *sea control* anche limitata al Mare di Barents.¹⁷

Intatto resta invece l'impiego russo di tattiche di c.d. guerra ibrida, a partire dalla propaganda fino al danneggiamento delle infrastrutture occidentali, passando per la semplice "ricognizione ostentata" a scopo intimidatorio. È probabile che proprio a fronte della ridotta capacità di rappresentare una minaccia credibile nei contesti convenzionali questo resti uno strumento di primaria importanza nel confronto con gli altri stati artici.¹⁸ Una buona ragione aggiuntiva per usare cautela anche nei confronti dei navigli civili russi, come i pescherecci.¹⁹

La situazione generale russa si riflette nella strategia nazionale statunitense per la regione artica, pubblicata ad ottobre 2022. Pur riconoscendo la ritrovata importanza di questa regione anche per gli interessi USA e NATO, a causa della aumentata possibilità di navigazione²⁰, gli statunitensi non prospettano necessariamente un aumento della loro presenza. e si limitano ad affermare un rinnovato sforzo di investire nelle proprie capacità di ricognizione e nella costruzione di navi rompighiaccio, al momento sostanzialmente assenti. Sarebbe infatti inutile correre il rischio di una ulteriore escalation in un contesto di per se tendenzialmente stabile, una volta riconosciuto che le capacità effettive del *competitor* nella regione sono intrinsecamente limitate, e anzi l'artico è visto

¹⁵ <https://thebarentsobserver.com/ru/bezopasnost/2022/09/na-fone-voyny-v-ukraine-rossiya-pokazyvaet-voennuyu-moshch-v-arktike>

¹⁶ <https://warontherocks.com/2022/06/can-russia-rebuild-its-tech-sector-with-chinas-help/>

¹⁷ <https://www.chathamhouse.org/2019/06/russias-military-posture-arctic/4-arctic-force-structure>

¹⁸ <https://maritime-executive.com/editorials/russia-s-new-maritime-doctrine-hybrid-war-with-the-collective-west>

¹⁹ <https://www.reuters.com/world/europe/norway-limit-access-russian-fishing-vessels-2022-10-06/>

²⁰ <https://www.navy.mil/Press-Office/Press-Releases/display-pressreleases/Article/2463000/department-of-the-navy-releases-strategic-blueprint-for-a-blue-arctic/>

come un luogo in cui sia possibile riprendere forme di cooperazione.²¹ Per gli USA questo è possibile anche grazie agli stretti legami con gli altri paesi dell'Arctic Council, tutti alleati e, probabilmente, presto tutti appartenenti all'Alleanza Atlantica, che possono fornire infrastrutture e personale con addestramento specifico che sarebbe estremamente costoso implementare da zero. Riconosciuta è la minaccia ibrida, particolarmente di cyber warfare, per contrastare la quale sono previsti investimenti anche sul territorio USA.²²

Tuttavia, nonostante alcuni dati oggettivi tranquillizzanti è bene non sottovalutare le capacità di ripresa russa. I decisori politici russi hanno una lunga tradizione nel, anche in tempi di difficoltà economica, mantenere gli investimenti nella sicurezza primari, spesso a scapito di altri settori in sofferenza (come la sanità). Già con le sanzioni si è commesso l'errore di sottovalutare la resilienza del sistema economico russo, che ha dimostrato una notevole capacità di sopportazione; sarebbe poco saggio ripetere lo sbaglio nel campo militare, soprattutto in un'area geografica in cui Mosca ha un indiscusso vantaggio in termini di numero di personale oltre il circolo polare e infrastrutture militari funzionanti e che rappresenta una delle chiavi di volta del futuro del paese.

Infine, è opportuno osservare come l'isolamento internazionale della Russia in seguito alla seconda aggressione all'Ucraina possa essere sfruttato dalla Cina per incunearsi in una regione che geograficamente le è estranea, ma che ha un potenziale di sviluppo notevole. Già nel 2018 la Cina aveva rilasciato una propria strategia artica, dichiarandosi *near arctic state*.²³ La Northern Sea Route rappresenta una possibile soluzione al "dilemma di Malacca", e infatti è accresciuta la cooperazione tra le due potenze, con capitali cinesi impiegati nella costruzione di infrastrutture legate al settore energetico - il già citato Yamal LNG Project è il frutto tangibile di questa crescente cooperazione.²⁴ Anche nel contesto del "pivot to Asia" americano sarebbe un errore sottovalutare il matrimonio di convenienza sino-russo. Venendo meno la "sentinella silente", il ghiaccio, l'evoluzione della regione nel medio lungo periodo va considerato correttamente ora che è possibile gestirla da una posizione di vantaggio.

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA

«Commento CeSMar»

A cura di: Roberto DOMINI. I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.

Le foto presenti in questa newsletter sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato.

La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.

²¹ <https://media.defense.gov/2022/Oct/27/2003103845/-1/-1/1/2022-NATIONAL-DEFENSE-STRATEGY-NPR-MDR.PDF>

²² <https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2022/10/National-Strategy-for-the-Arctic-Region.pdf>

²³ https://english.www.gov.cn/archive/white_paper/2018/01/26/content_281476026660336.htm

²⁴ <https://news.usni.org/2022/10/11/china-russia-quietly-expanding-arctic-partnership-says-panel>